

IL SERVIZIO AFFIDI DEL COMUNE DI PERUGIA

Come il territorio regola l'affido tra adempimenti normativi e risposta ai bisogni dell'infanzia adolescenza e famiglia .

L'esperienza

Per svolgere il mio compito e precisamente per raccontarvi la modalità con cui viene attivato e condotto i vari interventi dell'affido familiare, nel territorio dell'ambito territoriale N° 2 della regione Umbria ,ho la necessità di fare una premessa di come sono organizzati i **Servizi** dall'anno 2003. Precedentemente le funzioni assistenziali erano delegate all'Azienda USL e svolte in maniera integrata .

La regione Umbria è divisa in 12 ambiti sociali territoriali. Il contesto territoriale dell'Ambito n° 2 comprende i comuni di Perugia, Corciano e Torgiano.

In base alle indicazioni del Piano Sociale Regionale nel nostro territorio sono stati istituiti gli **Uffici della cittadinanza (U.D.C.)**

L'UDC è un servizio sociale territoriale pubblico del Comune rivolto alle persone ,alle famiglie, all'intera comunità, per risolvere aspetti della vita quotidiana. E' quindi un Servizio che va incontro ai cittadini nei luoghi dove vivono e offre a chi lo desidera orientamento, sostegno, aiuto, facilitazione nelle relazioni tra persone.

Vi operano tre figure professionali (Assistente Sociale ,educatore professionale ,comunicatore sociale) ,che attraverso un lavoro di equipe progettano e gestiscono anche piani di aiuto alle situazioni complesse come il sostegno alla genitorialità fino alla tutela minorile.

Per tutte le situazioni che richiedono una valutazione specialistica ,di varia natura,ci si avvale dei Servizi Specialistici della A.S.L. attraverso le sue figure professionali(psicologi,neuropsichiatri dell'età evolutiva, logopedisti)

IL Servizio Affidi

Con una delibera del Settore Servizi Sociali del 2003 il Comune di Perugia ha stabilito di

dare continuità al modello organizzativo del Servizio Affidi della Provincia di Perugia (realizzato nell'ambito delle funzioni delegate alla ASL fino al 31.12.2002) articolandolo in Gruppi Interdisciplinari:

- G.O.A. (Gruppo Operativo Affidi con competenza per i Comuni afferenti all'Ambito Sociale Territoriale n. 2 di Perugia, Corciano e Torgiano),
- G.V.F. (Gruppo Valutazione Famiglie con competenza per i Comuni degli Ambiti Sociali Territoriali n. 2- 3 - 4 -5)
- BANCA FAMIGLIE (con competenza per i Comuni degli Ambiti Sociali territoriali n. 2- 3 - 4 -5).

In ognuno di questi gruppi opera una équipe composta da Assistenti Sociali e Psicologi provenienti rispettivamente dai Comuni e dai Servizi dell'Azienda USL n°2 . Tutti gli operatori dedicano all'affido una parte del loro tempo lavorativo.

Gli operatori del Servizio Affidi sono di fatto “degli esperti” in grado di accompagnare i Servizi Territoriali nella realizzazione degli interventi di affidamento familiare.

Come sappiamo l'affido familiare è un intervento **complesso** e **dinamico**, perché alla sua realizzazione concorrono sistemi ed istanze diverse, che devono confrontarsi ed integrarsi:. Servizi Sociali, psicologici e sanitari, autorità giudiziaria, sono chiamati ad interagire all'interno di un progetto, che esprime dei risultati positivi se si realizza un lavoro di squadra efficace, ed in cui i ruoli, le funzioni e gli obiettivi sono definiti, compresi e condivisi.

Attraverso il lavoro di equipe il Servizio Affidi consente un confronto e una progettazione articolata tra le diverse istanze tenendo conto delle necessità e dei problemi del bambino e della sua famiglia da una parte e a quelle degli attori istituzionali

Il Comune di Perugia con una determina dirigenziale del 2005 ha approvato il regolamento per la disciplina dell'affido familiare e del sostegno familiare. (è un intervento a tempo parziale per minori con una rete parentale fragile per piccole necessità quotidiane come recupero scolastico, accompagnamenti ecc.)

Il regolamento stabilisce gli interventi economici e la copertura assicurativa a favore dei minori affidati e delle famiglie affidatarie.

Procedimento metodologico

L'A.F. richiede la messa a punto di un iter metodologico .

Per poter realizzare un affido è necessario avere delle risorse in grado di svolgere questo compito, pertanto è necessario sollecitare una cultura della solidarietà e una sensibilità sociale intorno a queste problematiche.

Con questa finalità, dal 2007 / 2008 il Comune di Perugia insieme agli altri comuni con i quali è collegato, ed in collaborazione dell'Azienda U.S.L. n° 2 ha svolto una campagna di sensibilizzazione.

L'intento principale della Campagna è stato quello di tener viva l'attenzione sui bambini e sugli adolescenti attivando la partecipazione delle comunità sul tema dell'Affido Familiare.

Scopo specifico è stato quello di stimolare e far maturare nuove risorse familiari, disponibili a realizzare i progetti di affido.

La campagna si è articolata contemporaneamente su due livelli di azione:

1) La “campagna mediatica” :

La campagna mediatica, realizzata in modo omogeneo in tutti i Comuni sopracitati attraverso la sensibilizzazione e la diffusione di materiale informativo per richiamare interesse e creare motivazione sul tema dell'affido.

2) sensibilizzazione della comunità locale:

L' Ufficio della Cittadinanza, quale punto di riferimento privilegiato per fare incontrare i cittadini, è il luogo ideale per offrire occasioni sui temi dell'accoglienza e della solidarietà. Sono stati pertanto organizzati dai diversi U.D.C.,degli incontri a partire dai referenti territoriali, istituzionali e non: Circoscrizioni, Dirigenti degli Istituti Scolastici, presidenti e rappresentanti di associazioni culturali, sportive e di volontariato, Caritas parrocchiali, Centri socio culturali ecc. Gli incontri si sono svolti negli orari pomeridiani o serali ; è stato preparato un materiale divulgativo anche di tipo audiovisivo ed erano presenti famiglie affidatarie che hanno testimoniato la loro esperienza.

Con questi incontri si è prefissato di raggiungere i seguenti obiettivi:

- ♦ **Informare** la cittadinanza sulle tematiche dell'infanzia, dell'accoglienza e sull'affido familiare;
- ♦ **Sensibilizzare** un ampio numero di nuclei familiari con approfondimenti e testimonianze;
- ♦ **Raccogliere** nuove disponibilità per incrementare la banca famiglie.

La campagna si è conclusa con un **convegno** “I colori dell'Affido” svoltosi il 24/25 novembre 2008- in cui si è riflettuto sulle esperienze italiane e sulle nuove possibilità per l'affido in Italia e in Europa .

E' poi necessario conoscere le famiglie o le persone che hanno espresso il proprio interesse e la propria disponibilità, per capire in che modo questa possa **tradursi in risorsa** per un affido familiare. Lo scopo di questo **percorso di conoscenza**, che al proprio interno contiene una vera e propria valutazione delle caratteristiche e delle dinamiche familiari, non è quello di emettere un giudizio, ma di **comprendere e di aiutare a comprendere** coloro che si propongono; se l'esperienza di affido è compatibile con le proprie condizioni, nonché quale "tipo di bambino" può essere accolto.

Questo compito viene svolto dal GVF , attraverso colloqui e visite domiciliari ed ha l'obiettivo di:

- **informare e formare** in modo approfondito ed articolato le famiglie che si propongono per l'affido;
- **sviluppare il percorso di conoscenza** della famiglia affidataria acquisendo tutti gli elementi necessari per la più ampia e completa valutazione del suo "sistema familiare" nel suo complesso e delle motivazioni in gioco;
- **discutere** con la Banca Famiglie gli esiti dei percorsi di conoscenza della famiglia affidataria, rielaborati sotto forma di relazione, contenente gli elementi informativi utili per garantire l'utilizzo ottimale delle famiglie.

La realizzazione dell'affido contiene al proprio interno diversi passaggi operativi:

1. Conoscenza e valutazione del minore e della famiglia d'origine,
2. Definizione del progetto;
3. Abbinamento bambino/famiglia affidataria e suo collocamento;
4. Monitoraggio e verifica dell'affido;
5. Conclusione.

Il Servizio Sociale territoriale ha la responsabilità del programma di aiuto alla famiglia di origine e del progetto di affido familiare integrando il proprio lavoro con il Servizio Affidi, ogni affido ha la seguente procedura:

Servizio di territorio

- Esamina la situazione;
- esprime una diagnosi sociale approfondita sulla situazione familiare;

G. O. A.	<ul style="list-style-type: none"> - formula la proposta di un eventuale affido.
Banca Famiglie	<p>Riflette, con gli operatori di territorio, se l'intervento di affido è indicato alla situazione presa in esame;</p> <ul style="list-style-type: none"> - elabora, in caso positivo, insieme agli operatori del servizio il programma di affido; - invia alla Banca Famiglie la richiesta di una famiglia con il programma.
GOA e Servizi di Territorio	<ul style="list-style-type: none"> - individua i possibili abbinamenti e presenta al GOA ed al servizio di territorio le diverse ipotesi.
GOA e Servizi di Territorio	<ul style="list-style-type: none"> - scelgono la F.A. ritenuta più adatta a rispondere ai bisogni della situazione.
Banca Famiglie	<p>chiede conferma alla F.A. della disponibilità ad avviare quell'affido.</p>
GOA e Servizi di Territorio	<ul style="list-style-type: none"> - presentano la situazione del minore alla F.A. prescelta; - se la F.A. accetta la proposta di affido, promuovono, se ritenuto opportuno, un incontro tra F.A. e F. d'O. in cui si definiscono compiti, diritti e doveri reciproci, tempi e modalità dei rapporti del minore con la F.d'O.
GOA	<p>attiva tutte le procedure amministrative comunicando l'avvio dell'affido al G.T., all'ente competente affinché rediga l'atto deliberativo e stanzi il contributo economico per la F.A. e attivi l'assicurazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce al Servizio di Territorio incontri per la verifica in itinere del programma dell'affido; - attiva, nei casi in cui è necessario, la collaborazione di altri servizi, di territorio o specialistici ed eventuali interventi di sostegno straordinari.

GOA e Servizi di Territorio

a conclusione dell'affido, elaborano una relazione che inviano al G.T., all'Ente competente ed alla B.F.

PUNTI DI FORZA

- ✓ L'organizzazione, apparentemente complessa, è il risultato di criteri e metodologie messe a punto durante il percorso dell'esperienza, che ha evidenziato come sia necessario avere una struttura organizzativa che garantisca spazi per pensare e progettare, integrare servizi e professionalità diverse, ma anche per permettere quella giusta distanza necessaria a decantare i forti coinvolgimenti emotivi e a orientare sinergicamente risorse spontanee e informali.
- ✓ Il Comune di Perugia ha scelto di far rimanere nel territorio e di attribuire ai servizi territoriali il compito di seguire pienamente questo intervento per valorizzare la componente del contesto di vita delle famiglie sia affidatarie che di origine ma nello stesso tempo, di strutturare un'equipe esperta e multidisciplinare che si occupi di conoscere e valutare le risorse, orientare ed accompagnare gli interventi, procedere alla eventuale scelta della famiglia affidataria e coordinare tutti gli interventi territoriali ed avere una visione generale ed articolata.
- ✓ Di fatto, nel corso di questi anni il servizio affidi è diventato uno **spazio di consulenza e accompagnamento** per i servizi sociali e sanitari che si occupano dei bambini e delle famiglie in difficoltà.
- ✓ Altro punto di forza è il fatto che l'affido non avviene come intervento di urgenza ma è sostenuto da una progettualità chiara e condivisa, che tiene in considerazione tutti i soggetti coinvolti.
- ✓ Altrettanto importante è stato dotarsi di un Regolamento che ha permesso di avere dei criteri omogenei sia per gli operatori che per le famiglie affidatarie.

Il **modello integrato ed interprofessionale** che vede coinvolti gli assistenti sociali dei Comuni e gli psicologi dell'azienda è sicuramente valido perché consente una valutazione congiunta degli elementi familiari e personali che entrano in gioco nella realizzazione di un intervento di affido.

Questo ha fatto maturare l'ipotesi che sia necessario un servizio specifico di accompagnamento alla genitorialità e per la tutela minorile in considerazione anche dell'emergere dei nuovi bisogni sociali.

CRITICITA'

- ✓ La carenza di personale: criticità riscontrata a livello di interambito; può causare un allungamento dei tempi di attesa da parte di chi si è proposto per l'affido con il rischio di un depotenziamento delle disponibilità raccolte.
- ✓ La famiglia affidataria deve essere supportata con interventi professionali; andrebbe affiancato l'intervento individuale sia nella fase della conoscenza (svolto dal GVF) sia durante lo svolgimento dell'affido (svolto dall'UdC) con un percorso formativo da realizzarsi in vari momenti attraverso lo strumento del lavoro di gruppo.
- ✓ Pur avendo chiaro che uno degli obiettivi della Banca Famiglie è mantenere vivi i contatti con le famiglie disponibili all'affido, devono essere individuate le modalità adeguate per nutrire e coltivare queste risorse "grezze", per gestire la cura delle relazioni con gli aspiranti affidatari.